

COSE CHE UN GENITORE PUÒ E NON PUÒ FARE PER UN FIGLIO

- ♥ Posso condividere la tua vita, ma non posso viverla al posto tuo.
- ♥ Posso insegnarti delle cose, ma non posso fartele imparare.
- ♥ Posso darti delle indicazioni, ma non posso sempre guidarti.
- ♥ Posso concederti la libertà, ma non posso rispondere dell'uso che ne fai.
- ♥ Posso portarti con me ad adorare il Signore, ma non posso obbligarti a credere.
- ♥ Posso insegnarti a distinguere il bene dal male, ma non posso decidere per te.
- ♥ Posso darti amore, ma non posso obbligarti ad amare.
- ♥ Posso spiegarti che cos'è l'amicizia, ma non posso costringerti ad agire da amico.
- ♥ Posso insegnarti a condividere, ma non posso fare di te una persona altruista.
- ♥ Posso insegnarti il rispetto, ma non posso costringerti a portare rispetto.
- ♥ Posso esporti i fatti della vita, ma non posso costruire la tua reputazione.
- ♥ Posso parlarti di obiettivi alti, ma non posso raggiungerli per te.
- ♥ Posso insegnarti a ubbidire, ma non posso rispondere delle tue azioni.
- ♥ Posso metterti in guardia contro il peccato, ma non posso costruire la tua morale.
- ♥ Posso amarti come figlio, ma non posso obbligarti a entrare nella famiglia di Dio.
- ♥ Posso pregare per te, ma non posso costringerti a camminare con Dio.
- ♥ Posso insegnarti chi è Gesù, ma non posso fare di Lui il tuo Salvatore.
- ♥ Posso insegnarti a pregare, ma non posso obbligarti a farlo.
- ♥ Posso dirti come vivere, ma non posso darti la vita eterna.



LA PARABOLA DEL FIGLIO PERDUTO

“E [Gesù] disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise tra loro i beni. Di lì a poco, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano, e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Io mi

alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi".



"Il ritorno del figlio prodigo" in un dipinto di Rembrandt (circa 1668) (dettaglio).

Egli dunque si alzò e tornò da suo padre; ma, mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: corse, gli si gettò al collo, lo baciò e ribaciò. E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto, ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa.

Ora il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: "È

tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato". Il padre gli disse: "Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato"»." (Luca 15:11-32)

